



MADE IN ITALY 2030

LIBRO VERDE SULLA POLITICA INDUSTRIALE

RISPOSTE e COMMENTI

Autore	_____ Nicola C. _____	SALERNO _____
	<small>NOME</small>	<small>COGNOME</small>
Ente di appartenenza	_____ REFORMING.IT _____	
Indirizzo email	_____ info at reforming.it _____	

PARTE 1 - RISPOSTE

Per ogni domanda del capitolo 4 a cui si intende rispondere, indicare il numero della stessa. È possibile rispondere con un massimo di 6.000 battute a domanda.

Domanda n° __

(Per inserire risposte a ulteriori domande ripetere la dicitura: **Domanda n°** __)

PARTE 2 - COMMENTI

Per ogni commento che si vuol formulare, indicare il punto numerato del testo del Libro Verde a cui si riferisce. La lunghezza di ogni commento non può superare le 3.000 battute.

Di seguito alcuni brevi commenti:

Commento al punto n° 97

Quando si parla del rapporto pubblico-privato è trascurata, quasi assente, la parte del *funding*. Dove reperire tutte le risorse per finanziare gli investimenti necessari alle transizioni digitale e *green* e, più in generale, per la modernizzazione delle infrastrutture? Probabilmente il MIMIT si attende idee e proposte dalla consultazione. L'Italia, con l'alto debito pubblico e il sentiero di finanza pubblica delimitato dal Patto europeo, ha bisogno di cercare forme di collaborazione con la finanza privata. Andrebbero vagliate le modalità di coinvolgimento di investitori istituzionali su scala nazionale ed europea. Il Rapporto "Draghi", di solo alcune settimane precedente il Libro Verde del MIMIT, ci dedica un intero capitolo, con un riferimento specifico ai fondi pensione nazionali e paneuropei. Probabilmente anche Poste S.p.A. e CDDPP (o il sistema delle Casse dei vari Paesi) potrebbero svolgere un ruolo [<https://www.eunews.it/2024/09/09/il-rapporto-draghi-in-italiano/>]

Commento al punto n° 75

Il *public procurement* ha un ruolo cruciale nello sviluppo del modello di "Stato stratega" che fornisce indirizzi e seleziona sul mercato i soggetti migliori per la realizzazione dei progetti. Nel passaggio dal Libro Verde a quello Bianco, andrebbe resa molto più centrale la parte riguardante il *public procurement*. Dopo la modifica del Codice dei Contratti (in vigore da luglio 2023), si sta tentando di portare a regime la completa digitalizzazione degli appalti. Altre sfide importanti sono la riduzione del numero delle stazioni appaltanti e il loro potenziamento nelle dotazioni strumentali e professionali, il fascicolo virtuale degli operatori (FVOE) e il *rating* di impresa. Per il loro rilievo sui tempi di realizzazione degli investimenti e sulla selezione degli operatori, questi obiettivi dovrebbero essere considerati parte integrante del rilancio della politica industriale, assieme al potenziamento dell'ANAC con professionalità economico-statistiche. E altresì fondamentale arrivare a definire un quadro normativo e regolatorio moderno, efficiente e soprattutto stabile. Negli ultimi tempi la normativa degli appalti è cambiata troppe volte, complicando il lavoro dei soggetti attuatori, delle stazioni appaltanti e delle imprese partecipanti ai bandi.

Commento al punto n° 89

PNRR/PNC sono citati principalmente quando si discute di misurazione della spesa e di ricadute sul sistema industriale. Con riferimento soprattutto a Misure e Componenti di spettanza del MIMIT. Tra i lasciti del PNRR/PNC dovrebbe esserci anche una rinnovata *governance* delle risorse europee e dei progetti che le utilizzano: un monitoraggio molto più attento di tutte le fasi degli appalti (tutta la filiera dal bando alla esecuzione), con erogazione delle varie *tranche* subordinata al raggiungimento di *milestone* e *target*, e con ampia *disclosure* dei dati per *benchmarking* anche tra soggetti attuatori e tra territori. Alla stessa logica (quella di REGIS) dovrebbero auspicabilmente uniformarsi i fondi della coesione nazionale. Nel testo del MIMIT tali argomenti sono soltanto sfiorati, mentre qualche cenno in più c'è nel Rapporto "Draghi". Alcune proposte sono in: <https://www.reforming.it/articoli/fondo-perequazione-infrastrutturale>

Commento al punto n° 19

Un punto molto concreto, che nel Libro viene anche un po' elaborato, è quello del nucleare di terza generazione. "Il nucleare SMR rappresenta la tecnologia di generazione elettrica con il più basso impatto emissivo e che al tempo stesso garantisce, rispetto alle fonti rinnovabili, una fornitura di energia stabile. L'adozione del nucleare di nuova generazione va inoltre nella direzione di rafforzare l'autonomia strategica nazionale ed europea". È una sfida talmente importante che non può che essere affrontata a livello europeo, con un grande sforzo di programmazione e *procurement* europeo. La taglia limitata dei reattori e la loro modularità potrebbero rendere meno complessa la gestione del NIMBY. L'energia a basso costo cambierebbe completamente le condizioni entro cui ripensare la politica industriale e, più in generale, la politica economica. Il rilancio del nucleare è anche nel Rapporto "Draghi".

Commento al punto n° 125 e segg.

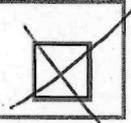
Un po' "curioso" che un volume che voglia sollecitare idee per il futuro in chiave europea, oltretutto avendo in mente il processo irreversibile di globalizzazione, dedichi così tanto spazio al *made in Italy*, a tal punto da intitolarsi "*Made in Italy*". I punti forti dell'industria italiana vanno ribaditi e usati come trampolino di lancio, ma si deve evitare che eccessivi autocompiacimenti anche un po' stereotipati (l'agroalimentare, il tessile, la moda, il *design*, l'accoglienza, etc.) rallentino il cambiamento. Se a questo documento, e al Libro Bianco che seguirà, si vuole dare un respiro internazionale per farne anche una base di dialogo con i *Partner*, sono altri gli snodi da portare in primo piano. L'osservazione precedente si collega con lo storico dilemma delle micro-imprese e delle imprese a conduzione familiare. Salvo rare eccezioni, *Made in Italy* e diffusione delle micro-imprese sono due facce della stessa medaglia. Difendere troppo il primo significa continuare a riproporre anche per il futuro una vocazione industriale relativamente più parcellizzata che nel resto d'Europa e dei Paesi occidentali. I *gap* di produttività, innovazione, capitalizzazione, formazione di capitale umano, etc. di cui l'Italia soffre si spiegano in ampia parte con la più alta quota di imprese di dimensioni ridotte. Nel Libro Bianco queste criticità sono affrontate in maniera un po' contraddittoria e, se in alcuni passaggi si cita il nanismo delle imprese italiane, in altri si fa riferimento alle micro-imprese come a una caratteristica intrinseca del *Made in Italy* da cui non si può prescindere per il futuro.

Commento al punto n° 78

Sarebbe forse utile un raccordo più attento tra il Libro del MIMIT e il Rapporto "Draghi". Non certo perché quest'ultimo vada inteso come gerarchicamente superiore. Nella misura in cui il Rapporto "Draghi", richiesto dalla Commissione europea circa un anno fa e fatto proprio dalla stessa Commissione, indica urgenze prioritarie per tutto il continente e suggerisce delle linee di azione attorno alle quali i *Partner* dovrebbero unire le forze, un piano di rilancio dell'industria italiana non può non tenerne conto se vuole avere respiro globale e fungere anche da iniziativa di sprono per gli altri *Partner*. Il Libro Verde dovrebbe sforzarsi di porsi il più possibile in continuità con il Rapporto "Draghi" sul futuro della competitività europea e anche con il precedente Rapporto "Letta" sul futuro del

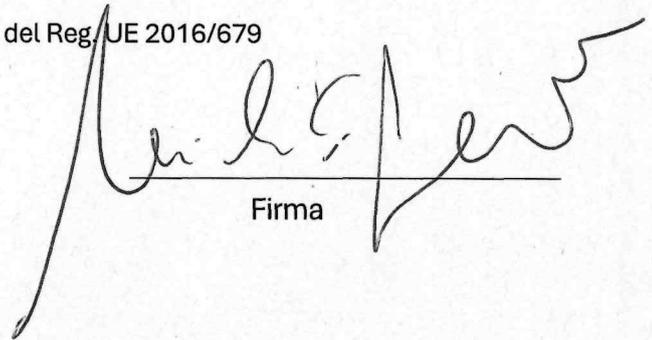
mercato unico europeo. Lì dove si ritenesse, invece, di discostarsene su punti importanti, l'approccio dovrebbe rimanere propositivo e costruttivo e avere sempre davanti la visione di stretta collaborazione europea. La politica industriale del futuro non potrà che essere di scala continentale, a pena di svendita e scomparsa.

Autorizzazione alla pubblicazione della presente scheda sul sito del
Ministero delle Imprese e del Made in Italy¹ (barrare la casella a fianco)



Autorizzazione al trattamento dei propri dati personali ai sensi del Reg. UE 2016/679

18 / 12 / 2024


Firma

¹ Barrando la casella si autorizza la pubblicazione sul sito del Ministero delle Imprese e del Made in Italy della presente scheda comprensiva del nome dell'autore, dell'ente di appartenenza e della data di invio.

INFORMAZIONI SUL TRATTAMENTO DEI DATI PERSONALI

(art. 13 del Regolamento (UE) 2016/679)

I dati personali eventualmente forniti facoltativamente partecipando alla consultazione pubblica saranno utilizzati dal Ministero nei modi e nei limiti necessari per svolgere i compiti di interesse pubblico di cui al d.lgs 30 giugno 2003, n. 196, come modificato dal d.lgs. 10 agosto 2018 n. 101 e, in particolare, per le valutazioni di competenza e per adottare eventuali ulteriori determinazioni, con procedure prevalentemente informatizzate e a cura delle sole unità di personale od organi interni autorizzati e competenti al riguardo.

Tali dati saranno conservati per il tempo stabilito dalle norme vigenti a fini amministrativi.

Titolare del trattamento è il Ministero delle Imprese e del Made in Italy, con sede in Via Veneto, 33 - 00187 Roma.

Il Responsabile della Protezione dei Dati (RPD o DPO - *Data Protection Officer*) è contattabile ai seguenti recapiti: e-mail protezionedati@mise.gov.it, PEC protezionedati@pec.mise.gov.it, centralino +39 06 4705 1.

Gli interessati hanno il diritto di ottenere dal Ministero, l'accesso ai propri dati personali, la rettifica, la cancellazione, la limitazione del trattamento o di opporsi al medesimo trattamento, nei casi in cui ne ricorrano i presupposti (artt. 15 e ss. del Regolamento). L'apposita istanza è presentata al Responsabile della protezione dei dati presso il Ministero.

Gli interessati che ritengono che il trattamento dei dati personali a loro riferiti avvenga in violazione di quanto previsto dalla disciplina in materia di protezione dei dati personali hanno il diritto di proporre reclamo al Garante, come previsto dall'art. 77 del Regolamento (UE) 2016/679, o di proporre un ricorso giurisdizionale (art. 79 del Regolamento citato). Ulteriori informazioni in ordine ai Suoi diritti sulla protezione dei dati personali sono reperibili sul sito web del Garante all'indirizzo www.garanteprivacy.it.

A handwritten signature in black ink, appearing to read 'M. Di Stefano', is written across the lower right portion of the page.